

## Film 6

# E poi mi hanno espulso



Documentario:	Giovani albanesi in fuga dalla povertà, dal terrore e dalla guerra
Sceneggiatura e Regia:	Margrit R. Schmid
Camera:	Margrit R. Schmid
Produzione:	Film- und Videoproduktion Margrit R. Schmid, Svizzera 2001
Lingue:	Tedesco/Svizzero tedesco, sottotitolato in tedesco, francese e italiano
Durata:	30 minuti
Adatto:	a partire da 14 anni
Libro:	«Und dann wurde ich ausgeschafft» - Margrit R. Schmid, SJW 2001 (Das Schweizerische Jugendschriftenwerk) ISBN 3-7269-1003-4

### La regista

Formazione alla scuola d'arte e alla scuola superiore per la formazione artistica di Berlino, nell'indirizzo fotografia, video e comunicazione visiva. In seguito, studio di etnologia e folclore all'università di Zurigo e numerosi soggiorni di studio in America, Africa e Asia, così come in diverse nazioni balcaniche. Dal 1998 laboratorio proprio di produzione di film e video.

## L'autrice del film e del libro a proposito della situazione di partenza del suo progetto:

«Sentivo il bisogno di avvicinarmi prudentemente a queste persone confrontate con una difficile situazione di vita e, semplicemente, di ascoltarle. In linea di massima ho posto a tutti le stesse domande: come è successo ciò che è successo – e a che punto siete oggi?». Ho voluto organizzare l'intervista in modo confidenziale e mi sono sempre immaginata che stavo visitando qualcuno che aveva qualcosa da raccontarmi. Ho anche voluto rinunciare a fare commenti o a porre altre domande, e ad incorporare elementi drammaturgici supplementari. Sono quindi rari i cambi di prospettiva, i movimenti dello zoom o della camera; non sono presenti né totali che allargano l'immagine all'ambiente circostante né inquadrature che distolgono l'attenzione da ciò che è importante. Credo che i giovani si fidassero di me e che potessero quindi parlare liberamente della loro situazione.»

Margrit R. Schmid

## Critica

„Il film “E poi mi hanno espulso” è cupo come la realtà che documenta: da un lato è evidente come i cinque giovani protagonisti siano pieni di vitalità. Tuttavia la loro biografia è finora stata caratterizzata anche da guerra, fuga, razzismo, criminalità, violenza della polizia, distruzione, „machismo“. La loro vita rimane senza chiare prospettive future. Nel film questi lati oscuri vengono evidenziati in modo chiaro.

La tecnica („Oral History“) della regista è semplice e trasparente. Anche se, con una rappresentazione troppo monodimensionale, corre il rischio di attribuire agli emigranti un ruolo di vittime che osservano solamente, questi ci offrono informazioni e stimoli di riflessione in abbondanza. Nonostante il documentario sia così deprimente, può senz'altro essere utile nel lavoro di formazione – in quanto offre spunti su un tema attuale, che è sempre oggetto di opinioni che si contrappongono: come si comporta la Svizzera con i rifugiati? Che cos'è la Patria e chi ha diritto di vivere in Svizzera?“

Mario Bernet

## Contenuto

### E poi mi hanno espulso

Nel film, cinque giovani albanesi raccontano la loro storia di emigrazione. In questo hanno tutti qualcosa in comune: sono tutti originari del Kosovo\* e hanno passato molti anni sia in Svizzera che in Germania. I loro genitori si sono rifugiati in Svizzera, perchè nel Kosovo la quotidianità era segnata da dispotismo, repressione e povertà. Però tutti hanno ottenuto solo un permesso di soggiorno temporaneo e non sono mai stati riconosciuti come richiedenti l'asilo.

Dopo la guerra nel Kosovo e l'intervento della NATO nel 1998 le condizioni nella loro Patria si sono in qualche modo stabilizzate. Le autorità hanno quindi preteso il ritorno a casa delle famiglie. A questo punto però Jehona (14), Petrit (17), Xevahire (17), Ardian (16) e il ricercato M.L. hanno vissuto già molti anni in Svizzera e rispettivamente in Germania. Per loro il ritorno in Patria - per lo più improvviso e forzato - è stato traumatico.

I giovani raccontano la loro storia; non si sente mai una domanda della regista. Quest'ultima riordina le dichiarazioni dei giovani come in un collage. Le interviste toccano in successione lenta e non sistematica, temi che possono essere da esempio per l'odierna migrazione: le esperienze di guerra, la scarsa considerazione nei confronti della gente del Kosovo, il razzismo, la durezza della polizia, le prospettive per il futuro, il viaggio di ritorno e l'espatrio. Oggi, i cinque giovani si sentono degli stranieri in Kosovo; hanno pochissimi amici e nessuna prospettiva di lavoro. A dire il vero si sentono tutti in un qualche modo ancora albanesi, ma durante il loro esilio si erano costruiti delle speranze per il futuro, speranze che ora sono state distrutte. Si tratta di destini distinti, che si infrangono duramente e tristemente con la realtà della legge.

\*) Kosovo o Kosova? O Kosov@? Il conflitto tra la popolazione serba ed albanese in Kosova risp. Kosovo si estende anche al nome della regione. Gli albanesi chiamano la loro patria „Kosova“, i serbi „Kosovo“. Noi utilizzeremo generalmente la denominazione „Kosovo“ - non per prendere le parti di qualcuno, ma in quanto è quella in uso in Svizzera.

## Articoli della «Dichiarazione universale dei diritti umani» Da discutere in relazione al film

### Articolo 14

#### Diritto di asilo

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

### Articolo 22

#### Diritto alla sicurezza sociale

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

## Trasposizione didattica

Dispendio di tempo: al minimo 2-4 lezioni, meglio di più

### 1. Osservazioni preliminari

Il film „E poi mi hanno espulso“ tratta, mostrando 5 esempi tra gli altri, la problematica del nostro diritto in materia di asilo. Cinque persone raccontano la loro storia dal loro punto di vista. Nello stesso tempo sono discusse, a volte con dichiarazioni molto toccanti, anche domande personali sulla patria, sull'identità e sull'essere straniero. Per questo film, le proposte di insegnamento si limitano alla conoscenza dei punti centrali del diritto svizzero in materia d'asilo, alla domanda su come ci si comporta in Svizzera al riguardo, e alle conseguenze che hanno la loro applicazione. Durante il lavoro con il materiale didattico, non è quindi necessario mostrare l'intero film.

### 2. Obiettivi di insegnamento

- Conoscere le basi del diritto svizzero in materia d'asilo.
- Riuscire a formulare con parole proprie, di cosa si tratta nel diritto codificato in materia di asilo.
- Adoperare, aiutandosi con degli esempi, queste norme di base
- Saper conoscere le fondamentali posizioni contrapposte sull'immigrazione presenti nel nostro paese.
- Farsi un'opinione personale al riguardo.

## 3. Proposte di insegnamento

### 3.1. Preparazione e approccio

L'insegnante guarda il film e decide quante e quali scene vuole mostrare ai suoi allievi.

L'insegnante invita gli allievi a scegliere spontaneamente una delle tre seguenti posizioni:

- La Svizzera deve essere maggiormente aperta verso gli stranieri e l'immigrazione dovrebbe essere facilitata.
- La Svizzera deve emanare leggi più restrittive, così da limitare l'immigrazione
- Non ho (ancora) un'idea chiara e mi astengo.

Per questa scelta l'insegnante allestisce un'urna per eseguire una „votazione segreta“. I voti saranno immediatamente contati e il risultato reso noto. Si consiglia di ripetere una seconda votazione identica alla prima alla fine della lezione.

### 3.2. Cinque destini distinti

Visione del film con gli allievi: l'insegnante mostra il film a pezzi e, ad ogni interruzione, fa riassumere quanto visto. In seguito l'insegnante pone la domanda sui motivi dell'espulsione per i giovani in questione. Infine: discussione di classe, per lo più improntata su eventuali chiarimenti, ma anche come preparazione allo sviluppo di una propria opinione.

### 3.3. Il nostro diritto in materia d'asilo - esempi

L'insegnante distribuisce ora le schede di lavoro 1/1 e 1/2, che danno una prima visione sui fondamenti del nostro diritto in materia d'asilo. Siccome la materia è complessa, la scelta degli elementi di questa scheda di lavoro è lasciata all'insegnante. E' perciò consigliato esaminare i documenti distribuiti punto per punto con gli allievi, così da chiarire soprattutto le domande di comprensione. Qui è anche importante che l'insegnante accenni alle procedure di asilo in vigore: ogni richiedente l'asilo ha, in uno Stato di diritto, il diritto di ricorrere contro una decisione negativa presso un'autorità superiore. Questo spiega in parte gli alti costi e i tempi di attesa lunghi in materia di asilo.

In seguito sono distribuiti agli allievi degli esempi (Scheda di lavoro 2). Da soli o a gruppi, essi provano a decidere quali casi rientrano, in senso strettamente legale, nel campo del nostro diritto in materia di asilo. Inoltre, possono anche scegliere se, secondo la loro opinione personale, concederebbero o meno asilo alle persone in questione.

Infine si confrontano i risultati e si scambiano le opinioni.

### 3.4. Il nostro paese: una terra d'immigrazione o no?

L'insegnante distribuisce due punti di vista al riguardo (Scheda di lavoro 3). Gli allievi sottolineano, in entrambi gli articoli, le frasi/affermazioni

- con cui sono d'accordo;
- con cui non sono d'accordo.

In seguito si discute in classe.

(Variante: la discussione può anche essere svolta sotto forma di compito scritto – ad esempio sotto forma di tema sui pro e i contro.)

Alla fine l'insegnante allestisce una nuova votazione segreta sulla domanda di partenza: cosa è cambiato nei risultati? Possibili motivi?

## Aspetti cinematografici

### Lavoro documentaristico con audio e video

La regista del film Margrit Rosa Schmid ha studiato alla facoltà di etnologia e folclore dell'Università di Zurigo. Dal 1990 al 2001 ha intrapreso numerosi viaggi di studio nei Balcani. Utilizzando la tecnica detta Oral History – o della **descrizione orale di storie** – ha raccolto le esperienze quotidiane di donne, uomini e bambini e le ha registrate su video e audio. In questo modo, nel 2001, sono state raccolte, in Albania, in Kosovo e in Svizzera, anche le dichiarazioni di cinque giovani albanesi che sono poi state unite, come in un collage, nel film „Und dann wurde ich ausgeschafft“. Le interviste si sono svolte per la maggior parte in un locale dove il giovane e l'autrice del film potevano rimanere indisturbati per un paio d'ore.

### Oral History

Nel 1978 lo scrittore svedese Sven Lindqvist pubblicò il suo lavoro „**Grabe wo du stehst - Handbuch zur Erforschung der eigenen Geschichte**“, in cui ha sviluppato le sue idee su come descrivere delle storie in maniera diversa. I postulati principali di Lindqvist sono:

- Ricercate voi stessi le vostre storie.
- Non temete il giudizio degli esperti.
- Siate curiosi.
- Cercate da soli le fonti che vi possano dare informazioni (le trovate ad esempio nei ricordi della gente comune).
- Raccogliete storie di tutti i giorni.
- Bisogna andare a prendere le persone là dove si trovano, bisogna far riferimento alle loro esperienze.
- Occupatevi di temi che gli storici hanno finora reputato non degni di ricerca.

Il rapporto delle esperienze di Lindqvist e il suo insegnamento per la ricerca della propria storia ha fatto maturare il movimento „Grabe wo du stehst“. Quest'ultimo aggiunge alla storiografia alcuni concetti molto importanti. Così, oggi molti storici hanno capito che la storia non può fondarsi solo sulle dichiarazioni, i documenti e le biografie di personalità famose, specialisti o politici, ma che le dichiarazioni della gente cosiddetta „semplice“, o di anziani e giovani, rappresentano una valida sorgente di conoscenze su un'epoca. (molte dichiarazioni sono spesso fatte solo oralmente davanti ad un microfono o a una videocamera e non sono annotate da nessuna parte).

Questa „Storia dal basso“, che si interessa in particolare dei temi dimenticati e dell'apparentemente non spettacolare vita di tutti i giorni, prende posizione in maniera consapevole: „Wir sind die Geschichte! L'histoire, c'est moi! La storia siamo noi!“ Ascolta pazientemente le persone e “osserva anche le loro lacrime“, nella consapevolezza che anche i ricordi molto personali riportati oralmente hanno una valenza politica e che vale la pena descriverli. Il lavoro video e audio rappresenta, per tutti gli interessati, una facile ma incredibilmente ricca possibilità di guadagnare nuove esperienze, di conoscere nuove persone e di rimettere sempre in questione i propri punti di vista perchè ci si trova di fronte a persone che raccontano lasciando sgorgare le parole; persone che hanno vissuto e subito ciò che la storia ha loro inferito con indifferenza.

Tratto da: Sven Lindqvist: „Grabe wo du stehst.“  
Edizione tedesca 1989, Casa editrice J.H.W. Dietz Nachf. Bonn